

L'ALTRA INTERNET

ATTENTI A QUELLE "COSE"

PEPSY

Anche se la sua prima apparizione risale a settembre del 2016[1] è il 21 ottobre scorso che "Mirai" ("Futura" in giapponese) ha lanciato un attacco informatico che ha messo fuori uso, in alcune zone del mondo e per più di sei ore noti servizi, tra i quali: Twitter, Pinterest, Reddit, GitHub, Etsy, Tumblr, Spotify, PayPal, Verizon, Comcast, e la rete della Playstation. Questo ha provocando di conseguenza ingenti danni economici a tutte le compagnie coinvolte in quanto si stima che per ogni ora di malfunzionamento una net-company perde dai 20 mila ai 100 mila dollari.[2] Di attacchi del genere è piena la storia di Internet anche se negli ultimi anni sono iniziati ad aumentare, in modo esponenziale, non tanto quelli che partono direttamente dai computer usati quotidianamente ma dalla cosiddetta "internet delle cose".

La "Internet of Things" (IOT) comprende una quantità impressionante di oggetti che vanno dai modem usati per collegarsi alla Rete, ai frigoriferi "intelligenti", alle stampanti, ai televisori, alle radio e alle videocamere dotate di collegamento senza fili. Tutti apparati elettronici che per funziona-

re devono collegarsi a Internet o che sono in grado di farlo quando serve e che quindi possono essere bersaglio di tutti gli attacchi che prima erano rivolti esclusivamente ai computer. Nel caso specifico la modalità dell'attacco è stata descritta in questo modo: diverse migliaia (decine o forse centinaia) di apparati elettronici sono stati infettati da "Mirai" a causa delle loro scarse o inesistenti protezioni. Una delle cause principali è quella di aver lasciato invariata la password che viene fornita quando si compra e questo tipo di parole d'ordine sono pubblicamente note. A un determinato momento questi oggetti hanno generato contemporaneamente un traffico tale, a causa dell'enorme numero di apparati coinvolti, da riuscire a mettere fuori uso un grosso fornitore di servizi di Rete e, di conseguenza, tutte le risorse a esso collegate.

Come era prevedibile, dopo la tempesta, si sono diffuse le solite voci che accusavano la Russia e/o la Cina di aver patrocinato l'attacco e che lo stesso era un modo per testare la resistenza delle infrastrutture di Rete in previsione di un attacco più grosso e, per i più catastofici, definitivo.[3] In attesa del prossimo, preannunciato,[4] attacco globale l'industria però

continua a propagandare il "mondo nuovo" che si apre davanti a tutti i consumatori moderni. Un mondo fatto di frigoriferi che, quando si accorgono che il loro proprietario è nei pressi o all'interno di un supermercato, gli inviano la lista dei prodotti da comprare. O, magari, l'armadietto del bagno che avverte che sta per finire quel medicinale. Oppure la stampante che, verificato il basso livello di inchiostro, provvede direttamente ad acquistare una confezione nuova su web. Tutte cose oggi già possibili e, in alcuni casi, già in funzione.

Una tecnologia del genere presenta dei grossi vantaggi economici esclusivamente per il sistema di produzione, di distribuzione e di vendita ovvero per il sistema del capitale e lascia all'utente finale tutti gli svantaggi del caso. Come per tutto quello che riguarda tecnologia e comunicazione tramite computer, gli svantaggi sono sempre provocati dal medesimo tipo di problemi.

Un errore nel programma che si usa per scrivere può farvi perdere il lavoro di un pomeriggio, un errore nel programma che gestisce l'acquisto dell'inchiostro per la stampante può farvi comprare, a vostra insaputa, la cartuccia di colore rosso al posto di quello nero o ordinarne dieci di colore

giallo quando non ve ne serve nemmeno una.

Talvolta i dati che possono essere trasmessi automaticamente, anche senza la vostra presenza, sono riservati e nessuno vorrebbe renderli noti a tutto il mondo. Si pensi per esempio a quelli riguardanti lo stato di salute.

Infine, un qualsiasi oggetto capace di connettersi alla Rete può essere vittima sia di un attacco di quelli che colpiscono centinaia o migliaia di altri apparati, o di uno mirato proprio al suo possessore. Rapinatori che vogliono rubarvi i codici di accesso al conto on line o spioni che vogliono controllare cosa scrivete e a chi.

I sostenitori entusiasti di questo genere di applicazioni della tecnologia fanno notare ai critici che ci sono anche degli aspetti positivi. Sono quelli relativi ai controlli di sicurezza, gestiti già da tempo in modo automatico, quelli che monitorano i motori degli aerei o gli apparati medici, passando per quelli usati per la prevenzione di disastri più o meno epocali. Questi entusiasti spesso sorvolano sull'uso di queste tecnologie per il controllo di massa, come per esempio avviene in una concessione mineraria in Australia, dove i minatori, con la scusa della sicurezza, sono controllati da apparati

elettronici sia durante il lavoro che nel resto della giornata.[5]

Qualcuno prevede che nel 2020 saranno circa 100 miliardi gli apparati connessi direttamente a Internet o a una rete domestica[6] un processo ampiamente previsto dagli esperti che studiano le tecnologie emergenti esclusivamente in funzione della loro redditività economica.[7] Il che contribuirà da una parte ad aumentare in modo esponenziale la quantità dei profitti e dall'altra tutti i danni legati a un sistema sociale basato sullo sfruttamento.

Note

- [1] <http://securityaffairs.co/wordpress/50929/malware/linux-mirai-elf.html>
- [2] <http://www.theatlantic.com/technology/archives/2016/10/ta-14/505929/>
- [3] C'è solo l'imbarazzo della scelta: http://allnewsipeline.com/Something_Huge_Is_Happening.php oppure <http://uotoday.tv/techandscience/hacking-group-from-russia-china-claim-credit-for-massive-cyberattack-rfe-r-791074.html> eccetera.
- [4] <https://www.wired.com/2016/12/botnet-broke-internet-ism-going-away/>
- [5] <https://www.theguardian.com/world/2016/dec/08/revealedrio-tinto-surveillance-station-plans-to-use-drones-to-monitor-staffs-private-lives>
- [6] <https://www.theguardian.com/technology/2015/aug/14/internet-of-things-winners-and-losers-privacy-autonomy-capitalism>
- [7] <https://www.gartner.com/newsroom/id/2819918>

RECENSIONE

LA BIBLIOTECA PERDUTA DI LUIGI FABBRI. MILLE TITOLI DI EDITORIA SOCIALE (1871-1926)

MASSIMO ORTALLI (A CURA DI)

BONONIA UNIVERSITY PRESS, 2015.



va la cosa più probabile, i libri fossero stati messi in vendita sul mercato. E l'aver conservato l'insieme di un patrimonio simile permette oggi di ricostruire con precisione il percorso politico e gli interessi culturali di uno dei più noti militanti di lingua italiana, un erede "profondamente umanitario" di Errico Malatesta e del suo anarchismo sociale.

Al momento della fuga nel novembre 1926, clandestina e alquanto precipitosa, dall'Italia (è stato licenziato dal posto di maestro per non aver firmato l'atto di sottomissione al regime), la "grande, preziosa, amatissima biblioteca" corre il pericolo di venire incendiata da una delle numerose squadre fasciste esaltate e ignoranti. La soluzione è quella di cederla all'avvocato socialista Torquato Nanni, amico da lungo tempo di Luigi e pure lui attento bibliofilo, che accoglie il fondo nella sua grande casa di Santa Sofia, un paese dell'Appennino forlivese di cui è stato sindaco. Ortalli ricorda che l'amicizia nacque da un fatto singola-

re: i due si erano conosciuti a Roma, in casa di Errico Malatesta nel 1925, quando questi era agli arresti domiciliari e costantemente sorvegliato.

Le vicende di Nanni sono drammatiche: la sua casa si trova sulla Linea Gotica e viene parzialmente colpita dai bombardamenti alleati. L'avvocato socialista aiuta i partigiani della zona e fa fuggire molti ufficiali inglesi. Per sfuggire alle minacce dei fascisti di Santa Sofia, deve trasferirsi nei pressi di Bologna dove si rifugia presso un esponente di primo piano del fascismo, anche se ormai caduto in disgrazia.

Si tratta di Leandro Arpinati, già socialista e già anarchico, che era noto per aver guidato, a Bologna e in regione, molte spedizioni punitive contro gli antifascisti nel primo dopoguerra. Anche se non ha aderito alla Repubblica di Salò, costui costituisce quindi un obiettivo dei partigiani che intendono eliminarlo per le sue gravi violenze. Nanni cerca di salvare l'amico ex gerarca che lo stava ospitando e vengono fucilati tutti e due nello stesso frangente il 22 aprile 1945. In quel contesto la possibilità di separare le rispettive responsabilità appare verosimilmente molto difficile.

La biblioteca resta dov'era per decenni, confusa con quella del figlio di Torquato e se ne perdono le tracce. Fino a pochi anni fa, grazie all'eccezionale ritrovamento dovuto anche al viaggio dall'Uruguay in Italia di Luce, la figlia di Luigi, svolto nei primi anni Novanta.

L'importanza del fondo librario è ben messa in evidenza dall'autore che ne rileva, oltre alla prevedibile presenza di molte opere di pensatori e militanti libertari più noti, l'organicità e la di-

mensione internazionale. Tra l'altro, questo sarebbe l'unico fondo pubblico in Italia dove sia possibile ritrovare i testi di riferimento della Escuela Moderna fondata nel 1901 a Barcellona dal pedagogo anarchico (e massone) Francisco Ferrer. Egli finisce fucilato nell'ottobre 1909 con l'accusa di aver fomentato il tentativo rivoluzionario del luglio, noto come Semana Trágica. In realtà fu ucciso a causa del suo impegno educativo assai scomodo per l'oscurantista chiesa cattolica e il potere statale, suo complice. E diventa, nella tradizione anticlericale, un "Martire del Libero Pensiero".

E sul "libero pensiero" ruotano molte opere che permettono di comprendere meglio la convergenza di interessi e impegni di formazioni politiche e ideali diverse e spesso conflittuali: dai socialisti ai liberali, dai sindacalisti rivoluzionari ai repubblicani. Tutte queste forze, oltre ovviamente agli anarchici, sono alla base delle grandi proteste europee contro l'assassinio di Ferrer.

Insomma, il viaggio dentro questo prezioso universo a stampa del socialismo libertario a cavallo di due secoli ci permette di individuare molti elementi degli ambienti rivoluzionari e progressisti dell'epoca con i loro problemi e aspirazioni.

Il catalogo, assai ben curato, è arricchito da riproduzioni di illustrazioni tratte dai libri e opuscoli che rendono stimolante e piacevole la lettura del lungo elenco. La stessa copertina del volume, con una bella foto di uno scaffale pieno, attira la curiosità di chi abbia confidenza con i libri editati in periodi sempre più lontani.

CLAUDIO VENZA

L'autore, attivo sostenitore dell'Archivio Storico della FAL, ci introduce in un mondo emozionante e ci fa gustare scoperte sorprendenti. Si tratta, tra l'altro, di uno dei risultati del lavoro appassionato e puntuale condotto da decenni.

Un notevole fondo di Luigi Fabbri, costituito da numerosi giornali e periodici, circa 400 testate, è conservato nell'Archiginnasio di Bologna, ma la convivenza prevalente era che la sua ponderosa raccolta libraria fosse andata irrimediabilmente distrutta nel corso della Seconda Guerra. Invece, grazie alla tenacia e all'intuito del compagno Ortalli, si sono recuperati più di mille titoli, di cui non pochi rari e sconosciuti, che coprono il lungo periodo dalla Prima Internazionale alla

Il fortunato recupero ha evitato l'inevitabile dispersione se, come sembra-